



Domenica 14 agosto 2005 • Numero 29 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Albabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiocesi

a pagina 2

Cosa pensa chi va, cosa fa chi resta

a pagina 3

Un nuovo rettore per il Regionale

a pagina 5

La Festa di Ferragosto

versetti petroniani

Il dono delle lacrime, divina malinconia

DI GIUSEPPE BARZAGHI



San Domenico di Guzman, il fondatore dei frati predicatori, piangeva abbondantemente. Eppure il suo viso comunicava una grande serenità (Giordano di Sassonia). Dunque, le sue non erano semplici lacrime di dolore. Erano qualcosa di più profondo. Qualcosa che non può essere puramente animale, né puramente umano. Erano un dono divino: il dono delle lacrime. Il dono più bello per un'anima è piangere le lacrime di Dio (Sal 55,9). Una divina malinconia che si accompagna alla gioia di Dio. È quasi una legge della vita cristiana, cioè di Cristo, che in croce godeva della visione beatifica. E di coloro che vivono in Cristo: «afflitti, ma sempre lieti» (2 Cor 6,10). È la Trasfigurazione. Le lacrime divine esplodono con la dolce e misteriosa certezza della divina compagnia. Sono segno dell'esplorazione divina e rendono divini esploratori. Ex-plorare, cioè scorrer fuori, fluire, come il pianto (ploratus) e la pioggia (pluvia). Ma con il senso dell'invenzione e della comprensione. Basta ascoltare la fuga in sol min. (BWV 578) di Bach, per intuire quella serena malinconia: canta il tono minore come un girotondo di bimbi. Commovendoci sentiamo che non possiamo marciare del tutto.



A Colonia, con i Magi

Oggi partono duemila giovani bolognesi

In un'intervista che verrà in parte trasmessa sui pullman l'Arcivescovo si rivolge ai ragazzi in viaggio per la Gmg

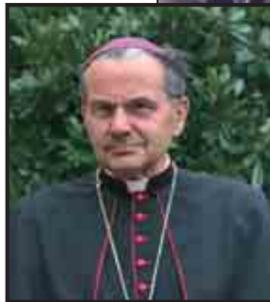
DI ANDREA CANIATO

Monsignor Caffarra, quale è il suo saluto per i bolognesi in viaggio verso Colonia, con i quali poi si incontrerà?
Carissimi ragazzi e ragazze, voi mi fate pensare al cammino dei Magi che partiti, come dice il Vangelo, dall'oriente, si sono mossi verso Betlemme per andare ad adorare il Signore. Così state facendo anche voi: vi state muovendo da Bologna per andare ad adorare il Signore, cioè a vivere una straordinaria esperienza di incontro con Cristo, attraverso il suo Vicario. Questo è il senso delle giornate che vivrete a Colonia: l'incontro con Cristo. Incontro che dovrà essere vissuto come vera e propria adorazione, come ci ha raccomandato anche il Santo Padre domenica 7 agosto durante l'Angelus. I Magi seguivano una stella, non andavano a caso. Il rischio non è quello di vivere la Gmg come una parentesi, un episodio estraneo al cammino di vita? Questo è molto importante e chiedo a voi ragazzi di riflettere attentamente su questa osservazione. Non pensate che queste giornate siano una sorta di bellissima evasione dalla vostra vita quotidiana. Sono una occasione straordinaria che il Signore vi sta donando per prendere coscienza più profonda di quello che ogni giorno voi vivete. Al ritorno da Colonia voi potrete vivere la vostra vita in maniera più intensa. È stato fatto cenno alla stella che guidava i Magi: essi si mettono in cammino perché restano stupiti da un fenomeno. L'inizio del cammino verso Cristo e verso qualsiasi autentica realizzazione della vostra persona è sempre il lasciarsi prendere dalla meraviglia di fronte alla realtà, il non dare mai nulla per scontato, il farvi le grandi domande sulla vita. Perché la cultura in cui vivete ha messo in atto una strategia volta a estinguere dal vostro cuore le domande. I Magi si sono chiesti: «Perché sta accadendo questo in cielo? Andiamo a vedere». E così hanno iniziato il loro cammino. Ora, la grande domanda che suscita il nostro stupore è: «Perché io ci sono? Da che cosa ho avuto origine?» Così comincia il cammino.

C'è un filo conduttore di tutte le Giornate Mondiali della Gioventù: la croce che il Papa ha donata 21 anni fa ai giovani. Prima della sua morte, Giovanni Paolo II ha aggiunto un'altra icona, quella della Vergine Maria. Quale è il significato della croce e della Vergine Maria nella vita dei giovani?
C'è un altro pagano, oltre ai Magi, che si è inginocchiato e ha adorato il Signore: l'ufficiale romano che aveva avuto l'ordine di eseguire la condanna pronunciata da Pilato. Dice il Vangelo che quando egli vide come Gesù morì disse: «Questi era davvero il figlio di Dio». Carissimi ragazzi, sono tanti i modi e i segni con cui Dio si è rivelato, però il vertice della rivelazione del mistero di Dio è Cristo crocifisso. Certamente questo a prima vista ci sconcerta e ci risulta



Caffarra: «Là incontrerete Cristo, attraverso l'adorazione e il suo Vicario»



incomprensibile, ma Giovanni Paolo II ha, giustamente, voluto che sulla Gmg ci fosse sempre il segno della Croce, il luogo in cui Dio mi ha veramente detto chi è e chi vuole essere per ciascuno di noi. Grande scandalo. Grande scandalo per la religione naturale che non può comprendere un Dio che si lascia mettere sulla croce e grande scandalo anche per ogni forma di razionalismo che non può ammettere un Dio così, perché vuole misurare con la ragione ogni cosa, anche l'agire di Dio. Vicino alla Croce c'è Maria. Vi ho detto varie volte nei nostri incontri che non si può essere cristiani se non si è mariani. Gesù, morendo, ha detto a Giovanni che da quel momento quella

«L'inizio del cammino e la meraviglia di fronte alla realtà, sono le grandi domande sulla vita Fatevi guidare da Maria»

donna, Maria, diventava sua madre e il Vangelo annota che da quel momento il discepolo la prese con sé. Il testo greco è molto bello e dice che la prese «fra la sua cose»: Maria entra nello spazio della sua esistenza. Perché è lei che vi conduce a Cristo. Vi dico con molta forza, carissimi ragazzi, non illudetevi: a Cristo non si arriva se non si passa attraverso lei! Perché Cristo non è arrivato a noi se non passando attraverso di lei. Dall'ultima Gmg sono cambiate molte cose, siamo passati da Giovanni Paolo II

le cifre

Quelle 139 parrocchie in movimento

Dalla nostra diocesi oggi partiranno alla volta di Colonia, organizzati dalla diocesi stessa, 1350 giovani, più una cinquantina di ragazzi della diocesi di Modena. Le parrocchie coinvolte sono 139, alle quali si aggiungono Fuci, Centro culturale Arengo, Chiesa universitaria S. Sigismondo, Gruppo giovani S. Domenico e alcuni ragazzi dell'Age-sci. Il gruppo più numeroso è la parrocchia dei Ss. Savino e Silvestro di Corticella, con 49 persone. Ci sono anche alcuni disabili. La maggior parte dei partecipanti si recherà a Colonia in pullman: la partenza sarà nel pomeriggio di oggi, si trascorrerà la notte in alcuni piccoli paesi vicino a Friburgo, la mattina del 15 ci sarà la Messa a Mannheim e la sera l'arrivo a Colonia. Chi invece partirà in treno giungerà direttamente a Colonia la mattina di domani 15 agosto. A questi giovani organizzati dalla diocesi vanno aggiunti alcune centinaia di ragazzi organizzati da gruppi, movimenti e associazioni ecclesiali, per un totale che dovrebbe aggirarsi intorno alle 2000 unità.

a Benedetto XVI, e dal cardinale Biffi a monsignor Caffarra, per quello che riguarda la nostra diocesi. Le Gmg registrano il cammino della Chiesa e i giovani sono invitati a guardare alla Chiesa...

Questi giorni devono essere una grande esperienza del vostro essere nella Chiesa. E l'essere Chiesa è che voi sentiate che non siete soli. Non siete soli perché alle vostre spalle avete duemila anni di santità, di cultura, di grandezza umana e morale. Non siete soli perché avete intorno a voi, in questo momento, tanti altri discepoli del Signore. Ma soprattutto non siete soli perché la Chiesa è la presenza di Cristo in mezzo a noi, lui è presente attraverso la sua Chiesa, nella sua Chiesa. Monsignor Caffarra, da cosa lei vorrebbe si riconoscessero i suoi giovani in mezzo a tutti gli altri giovani di Colonia?
I Magi sono andati da Gesù e non sono andati a mani vuote. Gli hanno portato tre doni. Io vorrei che Cristo

In alto, «Adorazione dei Magi» di Giotto. A destra, il «logo» della Gmg di Colonia. A sinistra, l'arcivescovo monsignor Caffarra

riconescesse i miei giovani soprattutto per questi tre doni che loro gli faranno. L'oro, la cosa più preziosa. Che cosa avete voi di più prezioso in assoluto? La vostra libertà. Darla a Cristo significa metterla a sua disposizione. E Cristo forse dirà a una ragazza «Consacrati a me nella verginità consacrata» o, a un ragazzo, dirà: «Fatti prete perché la mia Chiesa ti aspetta» e a un altro

«Questi giorni devono essere una grande esperienza del vostro essere nella Chiesa Non siete soli»



XX Giornata Mondiale della Gioventù Colonia 2005

dirà: «Preparati santamente al matrimonio». I Magi portarono anche incenso, la preghiera. Vorrei che i miei giovani si riconoscessero per come pregano durante gli incontri della Gmg, per il loro raccoglimento, per quel senso di adorazione che deve trasparire dalla loro persona. Infine la mirra, interpretata come quel balsamo che si usava per imbalsamare e quindi già intuizione della morte di Cristo. Allora fate dono a Cristo della vostra capacità di amare, perché Cristo è morto per questo. Non consumate questa capacità, non diminuite la misura acccontentandovi di una misura limitata nel vostro amore. Io oso presumere che i giovani di Bologna saranno quelli che faranno i doni più belli a Cristo.



Nella foto accanto, un momento dell'incontro dei capigruppo Gmg al Teatro della Montagnola



L'ultimo incontro dei capigruppo: responsabilità ed emozione

Per i «pellegrini» della GMG il momento tanto atteso è finalmente arrivato. Oggi infatti si parte. In treno o in pullman, ma tutti verso la stessa meta: Colonia. Solo dalla diocesi di Bologna a mettersi in viaggio saranno in 1400. Per non lasciare proprio nulla al caso, mercoledì scorso, alla Montagnola, i quattordici capigruppo, tutti giovani, che guideranno i partecipanti alla GMG di Colonia, hanno preso parte ad un incontro specifico sul tema, guidato da don Giancarlo Manara, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile. L'ultimo incontro prima della partenza. Alla vigilia dell'esperienza tanto attesa, c'è soprattutto curiosità ed emozione, un po' di tensione per un compito impegnativo (quello di capogruppo) ma che si stempera nella consapevolezza di non essere soli. E nemmeno alle prime armi, dal momento che quasi tutti hanno già partecipato ad almeno una GMG. «Le cose da gestire un po' mi preoccupano», commenta Simone Rimondi, della parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella, «ma vivo le responsabilità in modo sereno perché so che posso contare su tutti». E

prosegue: «di partire sono soprattutto contento. Ho molte aspettative su questa esperienza. Per i piccoli sarà un'occasione per conoscere una Chiesa diversa, una comunità universale, molto più ampia rispetto a quella che sono abituati a vedere nella loro vita parrocchiale. Per i più grandi invece spero che sia un modo per trovare maggiore slancio e convinzione». I timori vengono presto superati dall'entusiasmo anche nel caso di Alberto Ghibellini, catechista di San Giovanni in Persiceto. «Gli imprevisi mi fanno un po' paura», commenta, «ma mi affido alla volontà di Dio. Per natura sono un po' come Marta, rivolgo grande attenzione agli aspetti pratici. Ma ora, verso questa esperienza che mi aspetta, provo soprattutto fiducia e sento la certezza che sarà un'occasione unica, capace di darmi emozioni intense come quelle che ho vissuto alle altre GMG. Quando sarò là, sono sicuro che dirò alle persone che ho intorno di non fare caso alla mia commozone: quella forte emozione che provo davanti a persone ed esperienze particolari che mi fanno sentire viva la presenza dello Spirito». Ma

l'atteggiamento con cui questi giovani si impegnano a vivere il pellegrinaggio di Colonia, con una responsabilità per molti di loro inconsueta, è soprattutto quello della gratitudine. «La cosa più bella di questa GMG per me sarà la possibilità di restituire ad altri ragazzi quello che ho ricevuto io in passato», afferma Emanuele Preda, di Chiesa Nuova, «e il compito di capogruppo renderà ancora più grande questa opportunità». «Ho accettato di andare alla GMG con questa responsabilità», racconta Elisa Gamberini di San Giorgio di Piano «perché ho capito che c'era bisogno di me. Il mio compito lo svolgo volentieri anche perché è un modo per vivere questa esperienza da un punto di vista diverso, dall'altra parte. Quest'anno poi avrò l'occasione di provare un'altra emozione: quella di conoscere il nuovo Papa». La stessa curiosità è nelle parole di Enea Taddia, di S. Agostino, che confessa «Sono curioso di partecipare ad un'altra GMG, dopo Roma e Toronto, e soprattutto di incontrare Papa Ratzinger».

Ilaria Chia

A Campeggio preghiera e veglia in diretta con Colonia

DI MICHELE ZANNI

La Giornata Mondiale della Gioventù è un evento di dimensioni mondiali e che coinvolge un gran numero di persone. Non tutti però hanno la possibilità di seguire il Papa a Colonia ed è a costoro che si rivolge la manifestazione organizzata dalle parrocchie di Loiano, Monghidoro e Monterenzio. «Siamo venuti per adorarlo» è il titolo della manifestazione che si svolgerà il 19 agosto a Campeggio di Monghidoro a partire dalle 20 e 30 e che coinvolge l'intera zona pastorale. Abbiamo chiesto ad Alessandro Ferretti, parroco di Monghidoro e organizzatore dell'incontro, come si svolgerà la serata e quali sono gli scopi di questa iniziativa: «Il primo obiettivo di questo appuntamento è quello di unire, attraverso il collegamento video ma soprattutto attraverso la preghiera, la nostra piccola comunità alla folla di giovani che si riunirà intorno al Papa a Colonia. Cominceremo con l'accoglienza e l'atto penitenziale cui seguirà un contributo video dedicato a Giovanni Paolo II che raccoglie, in breve, i punti salienti del suo pontificato e che proietteremo alle 21. Seguirà una processione con fiaccolata fino a Poggioli e la Via Crucis nel relativo Sacro. Si rientrerà quindi a Campeggio dove dalle 22 sulla pista polivalente comincerà la veglia di preghiera in collegamento via satellite con Colonia. In caso di maltempo tutta la manifestazione si terrà all'interno degli impianti sportivi». «L'idea di un collegamento con la Giornata Mondiale della Gioventù» prosegue Ferretti «è nata osservando nei nostri ragazzi un interesse rinnovato per quella che è stata la storia di Giovanni Paolo II. In occasione della sua morte abbiamo proiettato un video che raccontava la sua vita e che riprendeva le Giornate mondiali della gioventù degli anni scorsi, in particolare quella di Roma, nel 2000. Abbiamo notato che i ragazzi rimanevano impressionati da quelle immagini e abbiamo deciso, in una riunione di vicariato con i parroci della zona, che si doveva in qualche modo dare una risposta a tale interesse per la Giornata Mondiale della Gioventù. Così è nata l'idea di questa



Gmg, si parte!

manifestazione, alla quale parteciperanno don Primo Gironi, parroco di Loiano, Scanello, Roncastaldo e Bibulano, don Alfonso Naldi, parroco di S. Benedetto del Querceto, Campeggio e Bisano, don Marcello Rondelli, parroco di Monghidoro, don Sergio Rondelli, parroco di Fradusto e Piamaggio, don Fabio Brunello, parroco di Monterenzio e Cassano, don Luca Marmoni, parroco di Pizzano e Sassuno e don Gabriele Stefani, parroco di Barbarolo e Scascoli». Abbiamo poi chiesto a Ferretti cosa si aspettano gli organizzatori dalla serata: «Noi speriamo di potere riproporre questa iniziativa perché mi pare stia avendo un certo successo. Io non posso dare numeri precisi, però le adesioni, in particolare dei giovani, sono ogni giorno di più. La nostra è una zona di montagna, la partecipazione di duecento persone sarebbe già un successo notevole. Io spero di vedere tanta gente perché credo che questa sia una occasione importante di comunione con il Santo Padre per tutta la comunità, anche se non ci troviamo fisicamente a Colonia».

L'idea del collegamento è venuta agli organizzatori dopo aver visto nei ragazzi un interesse rinnovato per la storia di Giovanni Paolo II



C'è chi «prende il largo» fisicamente, salendo su pullman e treni, e chi, non potendolo fare, si unisce spiritualmente ai coetanei e segue sugli schermi le fasi salienti

Dio attraverso Maria. La permanenza romana sarà completata dalla visita ai luoghi dei primi martiri cristiani. Seconda tappa dell'itinerario la Polonia, terra natale di Massimiliano Kolbe. Qui fondò un grande convento con più di 700 frati dediti all'evangelizzazione attraverso una spiritualità mariana, soprattutto attraverso i mezzi di comunicazione. Cracovia, Czestochowa, Auschwitz e Buchenwald scandiranno il viaggio che si soffermerà sui luoghi dove morì padre Kolbe, offrendosi in cambio di un padre di famiglia alla morte sicura per mano dei genedarmi nazisti. E infine Colonia, per raggiungere i giovani di tutto il mondo e incontrare il nuovo Papa Benedetto XVI. «Si tratta di un vero e proprio itinerario spirituale - continua Elisabetta - in cui ogni giornata sarà scandita da momenti di preghiera e riflessione comune a seconda del luogo visitato. Un'esperienza impegnativa ma che sicuramente donerà molti a quanti si renderanno disponibili ad accogliere il Signore nel loro cuore».

In alto, il sacro di Poggioli, dove si svolgerà la Via Crucis della zona pastorale di Loiano, Monghidoro e Monterenzio. Qui sopra, giovani della Milizia Mariana in cammino verso Auschwitz; a sinistra, in un momento di preghiera



Realtà fatta dai giovani

«La cosa che mi ha reso più contento questa sera è la presenza di tanti giovani che, venendo qui, si sono resi attivi e responsabili». Parola di don Massimo D'Abrosca, vice incaricato diocesano di Pastorale Giovanile, che prosegue: «Per me si tratta di un fatto molto significativo perché rivela come la GMG sia, più che una realtà fatta per i giovani, una realtà fatta dai giovani. Del resto è bene che la pastorale sia prima di tutto un servizio condiviso, in cui tutti hanno una parte attiva». Attività e

responsabilità saranno gli ingredienti salienti dell'intera GMG, un'esperienza che, prosegue don D'Abrosca, «si costruisce giorno per giorno, con quello spirito di adattamento e apertura all'imprevisto che caratterizza ogni avventura». Ma al di là delle possibili difficoltà, ciò che prevale è il senso dell'attesa, la voglia e la curiosità di andare incontro al futuro. «Più si avvicina il momento della partenza più diventano freschi i ricordi delle GMG precedenti che», commenta don Massimo, «dissipano le incertezze e danno la carica interiore per vincere la stanchezza del cammino». (I.C.)

Con lo spirito dei pellegrini

«La GMG è prima di ogni altra cosa un'esperienza di spirito del pellegrinaggio». Don Giancarlo Manara, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile, ha aperto in questo modo il suo discorso rivolto ai giovani capogruppo presenti mercoledì scorso alla Montagnola. Un discorso che, oltre a fornire indicazioni concrete sulle modalità del viaggio, degli alloggi e degli spostamenti, voleva sgombrare il campo da equivoci e puntare l'attenzione sul vero significato di questa esperienza. Il pellegrinaggio richiederà inevitabilmente, ha ricordato don Manara, «un grande spirito di

adattamento, di flessibilità, di pazienza» necessario per affrontare «momenti sicuramente faticosi». Ma, ha proseguito, se le difficoltà verranno affrontate «nello spirito di un cammino di fede» non potranno impedire, anzi aiuteranno a gustare «i numerosissimi momenti di gioia, di condivisione, di festa che caratterizzano il nostro essere cristiani». Insomma l'importante è non scambiare questa esperienza per una vacanza del pellegrino che si adatti alle circostanze e condividere con gli altri i momenti di festa, di preghiera, di riflessione. (I.C.)



la testimonianza

Capogruppo per vocazione

Anche fare il capogruppo è una vocazione. Così vive il suo compito Francesca Pollini che in questa GMG accompagnerà il gruppo degli «autonomi», cioè di quelle persone che si metteranno in viaggio autonomamente e parteciperanno solo alla veglia e alla Messa finale. «Affronto questa responsabilità», afferma, «soprattutto come un mettermi a disposizione. Sono contenta di fare da punto da riferimento e ciò mi viene naturale anche perché so bene la lingua. Insomma vivo il mio compito senza ansie, con la spontaneità di una vocazione». Anche l'andare a Colonia per Francesca è la risposta a una chiamata: «chiamata ad andare là per adorare il Signore». (I.C.)



Don Giuseppe Nozzi, 50 anni di sacerdozio

DI MICHELE ZANNI

Dal seminario dell'Onarmo alle fabbriche, quindi alla parrocchia di Corticella; poi il «ritorno a casa» a Villa Pallavicini, accanto a monsignor Salmi

Don Giuseppe Nozzi festeggia 50 anni di sacerdozio. In occasione di un anniversario tanto importante siamo andati a chiedere allo stesso don Giuseppe quali sono i suoi ricordi, i suoi bilanci e le sue speranze. **Don Giuseppe, lei ha cominciato da un seminario dell'Onarmo. Come mai?** Io sono nato a Montese che è al confine tra le province di Modena e Bologna. Il problema era che i seminari di Modena e Bologna prevedevano una retta che io, orfano di padre dall'età di 10 anni, non avevo la possibilità di pagare. Per questo scelsi il seminario de l'Onarmo. Comunque «scelta» non è il

termine più giusto, in definitiva credo che il Signore abbia scelto il seminario giusto per me. **Poi ha cominciato la sua missione nelle fabbriche...** Noi non studiavamo per diventare parroci ma per diventare cappellani di fabbrica. Il nostro compito era quello di andare nelle fabbriche per portare assistenza spirituale e per incontrare gli operai. **Ma non eravate preti operai.** No, noi incontravamo gli operai come preti, non come preti operai. **Che tipo di accoglienza riceveva nelle fabbriche, in un periodo di grandi contrasti come gli anni '50?** Tutto sommato siamo sempre stati accolti bene. In più portavamo l'attrattiva delle «case

per ferie» che don Giulio Salmi aveva pensato proprio per gli operai, perché potessero andare in vacanza. **Poi l'esperienza nella parrocchia di Corticella. Cosa ricorda con maggior piacere di quei 25 anni?** Determinante per l'evangelizzazione della gente di Corticella, un quartiere nel quale i comunisti avevano l'85% dei voti, è stata la costruzione della Casa della carità. Quando sono andato via da Corticella ho avuto la soddisfazione di vedere che la grande maggioranza dei parrocchiani si ricordava di me per quell'opera. Sono riuscito a entrare nelle case attraverso la Casa della carità, una realtà che la gente non poteva fare a meno di «sentire». **Infine, il ritorno all'Onarmo,**

qui a Villa Pallavicini. Un ritorno inizialmente traumatico. Dopo 25 anni in una parrocchia, a quasi 60 anni, non è stato facile entrare in una realtà come questa. Nello stesso tempo è stato un ritorno a casa, al servizio di una persona come don Giulio che stimo moltissimo. **In questi 50 anni tante cose sono cambiate. Racconti un cambiamento che le pare significativo.** Ho vissuto un cambiamento di mentalità che credo dipenda in gran parte dal benessere. La ricchezza ha portato un senso di autosufficienza, che può essere positivo ma che porta anche le persone a farsi un Dio personale. Il benessere ha creato, in alcuni casi, l'illusione di non avere più bisogno di Dio.

la vita

Nato nel 1936, don Giuseppe Nozzi viene ordinato a 24 anni, nel 1955, dopo gli studi presso il seminario dell'Onarmo. Per dieci anni presta servizio come cappellano presso alcune industrie della provincia, occupandosi dell'incontro con gli operai e del contatto con la realtà delle fabbriche. Nel 1965 viene destinato alla parrocchia di Corticella, una delle più grandi della diocesi, dove resterà per 25 anni. Nel 1990 arriva a Villa Pallavicini dove ritrova l'Onarmo e dove si mette al servizio di monsignor Giulio Salmi e dei suoi progetti. Oggi si occupa della polisportiva Antal Pallavicini, della Casa di accoglienza per giovani e del Villaggio della Speranza.

Monsignor Stefano Scanabissi, che già dirige l'Arcivescovile, è stato nominato alla guida del Pontificio Seminario «Benedetto XV»

Il Regionale ha un nuovo rettore

«Mi porrò nel solco dei miei predecessori e opererò seguendo i desideri e le prospettive dei Vescovi»



Il Pontificio Seminario regionale «Benedetto XV»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Era già rettore del Seminario Arcivescovile, ora monsignor Stefano Scanabissi è stato nominato anche rettore del Pontificio Seminario Regionale «Benedetto XV». **La nomina le è giunta inaspettata?** Diciamo che è stata in parte una sorpresa, anche se qualcosa potevo immaginare. **Quali saranno i nuovi compiti che si aggraveranno, come rettore del Seminario regionale, a quelli che lei ricopre attualmente come rettore dell'Arcivescovile?** Esattamente non lo so ancora: lo potrà dire solo quando sarò davvero «dentro» la realtà del Seminario regionale. Una realtà che del resto non mi è del tutto sconosciuta, visto che sono stato vice rettore al Regionale dal 1978 al 1989. Suppongo che il rettore del Seminario regionale debba porsi alla guida di questa comunità che, a differenza di quella dell'Arcivescovile, è composta da seminaristi di più diocesi. È un Seminario Pontificio, non diocesano: dovrò quindi mettere in atto quei programmi che prospettano un'attenzione ad ogni gruppo diocesano di seminaristi, in collaborazione con i Vescovi della Romagna che mandano i loro seminaristi al Regionale. L'esperienza che ho già fatto come vice rettore mi servirà, anche se senza dubbio dopo quindici anni molte cose sono cambiate. E anche l'esperienza successiva come parroco mi sarà utile: mi consentirà infatti di aiutare questi giovani a diventare nel modo migliore preti, parroci, pastori. **Quali sono attualmente i principali problemi per la vita del Seminario Regionale?**

Anche qui, la risposta più completa la potrà dare tra un anno: nel primo anno infatti intendo mettermi in ascolto di tutte le realtà e i problemi che potranno emergere all'interno della nuova realtà che andrò a dirigere. In generale, credo che esista un problema di tipo educativo-formativo: come aiutare cioè questi ragazzi a maturare dentro di sé una personalità sacerdotale ricca, dedicata all'amore alla Chiesa, pronta ad esercitare un servizio ministeriale generoso per fare incontrare le persone con Gesù. Come organizzare quindi la vita del Seminario regionale per arrivare a questi obiettivi, tenendo conto della concretezza delle persone dei giovani, che sono già in cammino: io cercherò di inserirmi in questo cammino già avviato per sostenere e aiutare, far sì che questi obiettivi educativi siano raggiunti

all'insegna della comunione, del confronto, della vita di preghiera, di studio, comunitaria. **Come pensa di impostare i rapporti con le diocesi di provenienza dei giovani?** Mi propongo anzitutto di mettermi in ascolto dei desideri e delle prospettive che i Vescovi della Romagna vorranno indicarmi. Poi, nel tempo, probabilmente anch'io riuscirò a formulare qualche progetto e iniziativa. Avendo comunque già conosciuto il Seminario regionale quando erano rettori monsignor Paolo Rabitti, monsignor Elio Tinti e monsignor Lino Goriup, il mio intento è quello di creare una almeno ideale continuità, pur relativamente ai tempi che cambiano. Intendo quindi mettermi «nel solco» delle gestioni di don Paolo, don Elio e don Lino, per poi vedere, momento, per momento,

quali aggiornamenti questa linea potrà avere. **E come pensa di impostare i rapporti con la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, che ha sede presso il Seminario?** Credo che dovrà essere un rapporto di comunione e collaborazione, nella franchezza e fiducia reciproca, perché sia unico l'obiettivo che ci anima: far sì che dalla Facoltà teologica escano dei preti parroci pastori, attrezzati anche dal punto di vista intellettuale e teologico. L'aspetto della scuola di teologia è un aspetto fondamentale, come altri (quello della spiritualità, della vita comune, della vita ecclesiale), che deve caratterizzare la vita del sacerdote, ma è orientata ad un esito di tipo pastorale.

Pubblichiamo le lettere con cui la Congregazione per l'Educazione Cattolica ha nominato il nuovo rettore e ha espresso riconoscenza al suo predecessore

la lettera/1

La Congregazione per l'Educazione Cattolica, visto il parere favorevole degli Ecc.mi Vescovi che fanno riferimento al Seminario Regionale di Bologna, nomina il Rev.do Sac. Stefano Scanabissi dell'Arcidiocesi di Bologna Rettore *ad quinquennium* del Pontificio Seminario Regionale Flaminio «Benedetto XV» di Bologna. Tanto si comunica al suddetto sacerdote per sua conoscenza e norma. Roma, dal Palazzo della Congregazione per l'Educazione Cattolica, 27 luglio 2005. Il segretario † Fr. Michael Miller Osb Il Capo Ufficio Mons. Ryszard Selezjak



Stefano Scanabissi

la lettera/2

Reverendo Signore monsignor Lino Goriup nel momento in cui Ella lascia la direzione del Pontificio Seminario Regionale Flaminio «Benedetto XV» di Bologna, desideriamo esprimerle la nostra più viva riconoscenza per quanto ha fatto a beneficio della formazione sacerdotale. Nei cinque anni del Suo rettorato, la Signoria Vostra ha profuso nel Seminario Regionale le Sue migliori energie accompagnando e sostenendo diversi giovani nel discernimento e nella maturazione della loro vocazione. In questi anni il Seminario ha camminato verso il rinnovamento auspicato dal Concilio Vaticano II e dal Magistero, grazie anche al Suo profuso impegno e per la Sua testimonianza sacerdotale. Ora che è stato chiamato a nuovi incarichi pastorali, le Sue doti verranno messe a frutto nella vita della pastorale diocesana di Bologna. Ma ciò che la Signoria Vostra ha costruito rimane come patrimonio del Seminario Regionale. Mentre Le auguriamo un fecondo ministero sacerdotale, a favore anche delle vocazioni sacerdotali, ci è gradito esprimerle i sensi del nostro distinto ossequio della Signoria Vostra Rev.ma dev.mi nel Signore † Fr. Michael Miller Osb Mons. Ryszard Selezjak



Lino Goriup

l'associazione

L'Associazione Culturale di Volontariato Fontechiara, costituitasi nel 1998, per ispirazione del pittore Rolando Gandolfi, ha abbellito Tolé con opere d'arte di pittura e scultura, e per valorizzarle offre visite guidate: si può visitare il loro sito www.fontechiara.it e possono essere contattati per e-mail: info@fontechiara.it.



A Tolé si inaugura il presepe di Barbato

DI GIOIA LANZI

E' certo il primo presepe dell'anno, quello che a Tolé verrà inaugurato il 21 agosto alle ore 17, con accompagnamento di festa, canto e musica. È opera di un artista bolognese ben noto, Roberto Barbato, che questa volta si è fatto interprete di una poesia di Guido Gozzano, «La Notte Santa», che ripropone il tema dell'accoglienza di Cristo da parte degli uomini: Maria e Giuseppe passano di osteria in osteria, fino a quando in una stalla trovano finalmente riparo: e opportunamente queste scene vengono proposte in un presepe, perché il presepe è la rappresentazione della prima apparizione del Figlio di Dio fra gli uomini e dell'accoglienza, e della non-accoglienza, che gli venne riservata. Nella poesia il viaggio di Maria e Giuseppe alla ricerca dell'alloggio è scandito dal

suono delle campane: il campanile scocca «lentamente» le ore, dalle sei alla Mezzanotte Santa. E puntualmente ritroviamo un campanile, il cui orologio segna le ore della sera dalle 6 alle 12, a precedere ciascuna delle sette lastre in terracotta policroma che rappresentano le soste della santa coppia alle porte delle osterie e infine nella stalla. E per far capire che la vicenda di Dio che, fattosi uomo, cerca accoglienza fra gli uomini, è attuale in ogni momento e luogo della storia, ecco che questo campanile è proprio quello di Tolé. Lo stesso principio di accoglienza viene ripetuto nelle figure degli offerenti e nella scena della stalla: la nascita di Gesù infatti non è rappresentata come le altre scene in una lastra ceramica, ma è costituita da figure a tutto tondo, ospitate in una capanna in legno costruita proprio dagli abitanti di Tolé, che hanno offerto all'artista una grande

collaborazione e che divengono protagonisti anche come figure del presepe in veste di offerenti, portando i prodotti tipici della loro terra: patate, formaggio e ricotta, castagne. Lo stile è quello di sempre di Barbato, vivace erede dell'arte dei plasticatori bolognesi dal '700 a Cleto Tomba. Barbato aggiunge però una singolare gentilezza di tratto, un rifuggire dal grottesco: è immediato ed eloquente, aderente ai testi che sceglie e alla psicologia dei personaggi che coglie e rende con pochi tratti. Le sette formelle sono collocata lungo una via del borgo antico di Tolé, cui verrà dato il nome di «via del Presepe». Per un'opera del genere non basta un artista: l'iniziativa è stata dell'Associazione Culturale Fontechiara, animata in particolare da Tina Zaccanti e Giusy Mazzini; essenziale è stata la collaborazione col parroco don Luigi Carraro e con monsignor Gian Luigi Nuvoli, originario di Tolé. Hanno collaborato anche l'ANA di Vergato e l'AUSER di Bologna.



In mezzo alla gente per soccorrere L'opera delle Serve di Maria di Galeazza

Le suore di don Bacchieri, presenti da 30 anni nel Paese latino americano, danno sostegno materiale e spirituale

«Sono entrata in una casa per fare visita ad un'ammalata: una signora che giaceva a letto da circa 4 mesi a causa di un ginocchio infiammato. Passava le sue giornate in una stanza piccolissima, accomodata su un giaciglio mezzo rotto, attendendo che qualche vicino caritatevole le portasse da mangiare. Non aveva i soldi per operarsi. Le lasciai il corrispondente di poche migliaia di lire. Dopo alcuni mesi mi fece sapere che grazie a quella cifra aveva potuto operarsi e ora camminava bene». Suor Maria Grazia, delegata per le missioni delle Serve di Maria di Galeazza, racconta

così la povertà in Brasile, ma sottolinea anche che la miseria economica non è né l'unica né la più grave necessità di quel Paese. «Servono catechesi e cultura - dice - La promozione spirituale si deve accompagnare a quella umana. E questa inizia dall'aiutare quel popolo a cambiare mentalità. Un brasiliano si "adagia" nella sua condizione sfortunata, quasi rinunciando a lottare: "se a Dio piace", si dice». Le Serve di Maria di Galeazza sono presenti ormai da 3 decenni nel Paese latino americano, precisamente dal 1972. Prima hanno aperto tre comunità in Acre, in mezzo alla foresta Amazzonica: due a Rio Branco e una a Brasileia. Da 15 anni sono approdate anche a Salvador Bahia, dove hanno prestato servizio pastorale in tre parrocchie. L'ultimo trasferimento è di pochi mesi fa, novembre 2004, e le ha portate nella parrocchia di Nostra Signora Aparecida - Santa Caterina da Siena, realtà di 85/100 mila abitanti,

poco distante dalla parrocchia di Nostra Signora della pace. Le quattro suore che la risiedono, due brasiliane e due italiane, hanno la responsabilità di 3 delle 22 comunità di base in cui si suddivide la parrocchia. «Il nostro compito è stare in mezzo alla gente - prosegue suor Maria Grazia - Visitiamo le famiglie, così da poterci rendere conto di ciò di cui c'è bisogno». Molta attenzione le suore la riservano alla realtà dei bimbi di strada: per loro organizzano momenti di animazione e formazione e offrono la possibilità di un pasto almeno una volta al giorno. Costante, in tutti questi anni, il rapporto e la collaborazione con la parrocchia che prima fu di don Sandro Laloli e ora è di don Alberto Mazzanti: visite, esercizi spirituali, preghiera, momenti conviviali. «Si è inoltre instaurata una bella tradizione - spiega suor Vincenzina - il 1 luglio, festa del nostro fondatore il Beato Ferdinando Maria Bacchieri, le suore Minime insieme al parroco vengono a celebrare Messa nella nostra comunità; il 13 luglio, festa di S. Clelia Barbieri, siamo noi ad andare a Nostra Signora della pace». (M.C.)



Strade alla periferia di Salvador Bahia

Un ambiente difficile

Salvador Bahia è una splendida città del Brasile, affacciata sull'oceano e meta di numerosi turisti. Il centro, ricco di palazzi, servizi e strutture simili a quelle delle città più moderne, spicca per diversità dalla periferia, dominata da una povertà estrema. Li sorgono le cosiddette favelas, distese immense con agglomerati di case abitate da migliaia di persone poverissime. La parrocchia di Nostra Signora della pace si colloca proprio all'interno di questa «cintura». Nelle favelas mancano luce e acqua, le fognature sono a cielo aperto. Le case sono in realtà baracche, realizzate in fango o cartone, oppure con lamiera recuperata dalle grandi discariche. Mancano cibo, sanità, istruzione. Le favelas sono piene di bambini e giovani, moltissimi condannati a crescere nelle strade, senza educazione né formazione, e molti finiscono con l'intraprendere la strada della delinquenza.

Salvador Bahia, la missione continua

Don Sandro Laloli racconta la sua esperienza di otto anni in Brasile e ricorda le motivazioni che ancor oggi guidano la presenza bolognese

DI MICHELA CONFICCONI

«Prima di concentrare l'attenzione sul "cosa fare", ovvero sulle modalità dell'impegno pastorale e sociale della parrocchia, è sempre stato per me importante richiamarmi alla motivazione, al perché della missione a Salvador Bahia». Don Sandro Laloli, oggi direttore spirituale del Seminario Regionale, racconta i suoi 8 anni trascorsi in Brasile, 4 come parroco a Nostra Signora della Pace, e 4 come cappellano, prima nella parrocchia del Sacro Cuore, e poi in quella della Sacra Famiglia. E inizia dall'aspetto che ritiene più importante di quella esperienza: il suo significato. «A Salvador Bahia viviamo una realtà bellissima di cooperazione tra Chiese sorelle, impegnate nella comune missione di evangelizzazione - afferma - Mentre agivo a Salvador nel "particolare" di una parrocchia era fondamentale richiamarmi e richiamare spesso i cristiani alle motivazioni della missione. Essa è irradiazione dell'Eucaristia, è frutto della necessità e bellezza di far conoscere a tutti il Signore. Tenere sempre al primo posto questa coscienza l'ho sentito doveroso anche nei confronti di quanti, e sono stati tanti, in questi anni sono venuti a trovarci in Brasile da Bologna».

Quali sono state le difficoltà maggiori che ha incontrato?
Nello Stato della Bahia gli abitanti sono per lo più afro discendenti. Questo non è un dato da poco,

perché determina una cultura particolare, e anche una certa diversità rispetto a noi, bolognesi. C'è tutto il problema della inculturazione del Vangelo. Un'operazione che non si può pianificare a tavolino, e che non è riducibile a delle formule da inserire nel catechismo o nella liturgia. È condividendo la vita con loro che si può cogliere la strada giusta. **Quali le sorprese?**
La fede della gente. La zona dove è situata la parrocchia è poverissima, una delle favelas più grandi e allo stesso tempo povere ed emarginate del Brasile. La gente ha mille problemi quotidiani, gravissimi. Tuttavia ancora oggi, leggendo le lettere che attraverso don Alberto Mazzanti i miei ex parrocchiani mi fanno avere, sono impressionato dalla grande prova di fede che danno. Pur in situazioni tragiche, sono certi che Dio c'è, che è buono, che li aiuterà; a lui si affidano. Ho sperimentato in prima persona che davvero si è evangelizzati dal povero che si evangelizza. Certo il lavoro da fare è ancora parecchio. La maggioranza della popolazione ha alle spalle solo una tradizione cattolica molto sbiadita. Poi ci sono le miriadi di sette che fanno continuamente nuovi adepti. **Quali le priorità che ha dato alla parrocchia durante la sua permanenza?**
L'attività pastorale della zona che poi è stata eretta parrocchia, era stata negli anni precedenti un po' trascurata. Così noi abbiamo fatto un lavoro di base: ci siamo occupati di formare i formatori, ovvero i laici



Scorcio del Bairro da Paz a Salvador Bahia

che potessero poi fare da animatori dell'attività pastorale in una realtà grandissima, quale è quella della parrocchia di Nostra Signora della Pace, più di 45 mila abitanti. Quindi non solo formare i catechisti, ma gli animatori della catechesi, dell'evangelizzazione stessa, della liturgia, delle varie pastorali per bambini, giovani e adulti. C'era bisogno di dare un coordinamento alla realtà della parrocchia, poiché si agisse in comunione e secondo medesimi principi. Don Alberto ha sviluppato invece l'impulso missionario. Sono stato molto contento che

quest'anno sia riuscito a fare la Missione popolare. **Come ha inciso questa sua esperienza nel suo modo di essere direttore spirituale del Seminario Regionale?**
Spero di riuscire a dare ai ragazzi un respiro ampio di Chiesa, e a trasmettere loro la consapevolezza di essere collocati, ciascuno di loro come ogni cristiano, all'interno della missione della Chiesa. La «missione ad gentes» non è più qualcosa alla quale la Chiesa chiama solo alcuni: il fenomeno dell'immigrazione ci ha portato in casa tutti i continenti.



Sopra: don Sandro Laloli
A fianco: Le Minime dell'Addolorata del Bairro da Paz

le Minime

Nel nome di Santa Clelia

La prima chiamata per una nostra presenza in America Latina fu fatta in maniera informale dall'arcivescovo di Salvador Bahia, Dom Lucas Moreira Neves, in occasione di una sua visita all'urna di S. Clelia alle Budrie. Il desiderio di avere le Minime nella sua diocesi rimase vivo anche nel suo successore, Dom Geraldo Majela, che fece richiesta scritta alla Superiora Generale con riferimento specifico al nostro carisma per l'apostolato parrocchiale visto soprattutto in senso missionario e con particolare servizio ai poveri e ai lontani. A questa richiesta, con l'interessamento di don Sandro Laloli già presente in Brasile, la Congregazione con il Capitolo del 2000 rispose positivamente. Nel 2001 iniziò la nostra presenza con due sorelle nella favela di Bairro da Paz, nella parrocchia della «Madonna della pace» alla periferia di Salvador, zona povera, segnata dalla violenza e dalla presenza di molte sette. Dopo un tempo di conoscenza e ascolto le sorelle hanno iniziato il loro inserimento nella pastorale parrocchiale. Nel 2003 è stata costituita la comunità delle Minime a Salvador così formata: Suor Corrada, Suor Elisabetta, Suor Joicy, Suor Mary Shiny. Iniziata la presenza con don Sandro Laloli, ora continua con don Alberto Mazzanti. Il servizio pastorale che si svolge in parrocchia, è rivolto ai gruppi: catechesi, formazione dei catechisti, dei ministranti, visita alle famiglie, cura delle 6 comunità in cui è divisa la parrocchia e una pastorale specifica per i piccoli fino ai 6 anni e alle loro mamme, con un interesse integrale alla persona e alle sue necessità. Dal 1 luglio le sorelle hanno iniziato, sotto la guida di don Alberto, un oratorio con i ragazzi dai 7 ai 12 anni che funge anche da sostegno scolastico e formazione umana e religiosa. La nostra presenza è una testimonianza di condivisione di gioie e dolori, di ansie e fatiche. La comunità è un piccolo segno che in quella realtà porta gioia autentica sotto la guida di Madre Clelia. E lei la protagonista, il sostegno che opera attraverso le Sorelle nella quotidianità, senza fare cose straordinarie ma rimanendo al fianco dei piccoli per far conoscere e sperimentare l'Amore del Signore Gesù.

**Suor Daniela Vecchi,
Minime dell'Addolorata**



Don Pieri e don Casiello, visita proficua

DI LUCA TENTORI

Due sacerdoti, un'associazione di volontariato, un grande paese come il Brasile. Sono queste le coordinate del viaggio effettuato dal 10 al 28 luglio da don Marco Pieri, parroco di Monzuno e amministratore parrocchiale di Gabbiano e Trasasso, don Claudio Casiello, vice parroco a Cristo Re e un gruppo di volontari dell'associazione «L'albero di Cirene» accompagnati da don Alberto Gritti. Quattro sono state le realtà visitate, tra cui la parrocchia di Madonna della Pace retta dal sacerdote bolognese don Alberto Mazzanti. Dal 10 al 14 luglio i due sacerdoti hanno visitato la comunità di Rio Branco delle Serve di Maria di Galeazza e assistito a una prima professione religiosa di una novizia brasiliana. In quei giorni hanno avuto modo di incontrare altri

due religiosi legati a Bologna: padre Paolino Baldassarri e padre Ettore Turrini. Rio de Janeiro, ospiti dei comboniani, presenti con una nuova comunità da circa 5 anni. Una giovane realtà che a fatica tenta di radicarsi tra la gente. «Molteplici sono stati gli insegnamenti e le conoscenze di quei giorni - spiega don Casiello - e ci sono alcuni punti che mi piacerebbe sottolineare. Primo tra tutti il grande ruolo dei laici, su cui, anche per ragioni di necessità, il clero ha investito tantissimo». Grande infatti è l'insufficienza del numero di sacerdoti rispetto alle persone e alle distanze. Ecco allora che diventa obbligatorio puntare sui laici, sui catechisti e sulla loro formazione. «È questa una delle priorità della Chiesa brasiliana - prosegue - e in questo i religiosi che abbiamo



Don Marco Pieri

incontrato e il nostro don Alberto, stanno compiendo un'opera straordinaria, pur nella fatica dell'educare un popolo che vive molto di emozioni e soffre per la mancanza di prospettive future e di istituzioni familiari forti». Si respira a pieni polmoni l'ansia missionaria di arrivare al maggior numero di persone possibile per portare a tutti il messaggio di Salvezza. «Infatti - aggiunge don Marco Pieri - un altro grande problema è quello del proliferare delle sette e del proselitismo delle comunità evangeliche del Nord America. Si sta assistendo ad un vero e proprio boom in questi ultimi anni». Due sono inoltre le dimensioni che sottolinea ancora don Pieri: la grandezza e bellezza del mondo giovanile brasiliano, pur nella precarietà del futuro, e la grande differenza tra ricchi e poveri. «Non so se diventerò grande» è un'espressione che mi è capitata di sentire sulla bocca di alcuni bambini brasiliani - racconta don Pieri - Una situazione disarmante di una grande povertà che molte associazioni e le nostre comunità tentano di migliorare cercando di dare dignità

alla vita di ogni bambino in una società dove le famiglie con una figura paterna sono quasi inesistenti». «Si tratta di una realtà completamente diversa dalla nostra - concludono i due sacerdoti - ma che ci ha arricchito moltissimo nella nostra spiritualità e riflessione pastorale».



Don Claudio Casiello al Centro diocesano d'istruzione

«Festival della magia»: passione e abilità

DI MICHELE ZANNI

Il Festival della Magia si svolgerà la sera del 15 agosto, alle 21. Direttore artistico e coordinatore della serata, insieme a Valentino Venturini, sarà Gianni Loria, vice presidente del Club Magico Italiano.

Signor Loria, come si diventa maghi?
Si diventa maghi per passione. E la passione nasce probabilmente osservando i numeri dei prestigiatori. Chiunque resta stupito e vorrebbe sapere dove sta il trucco ma la maggioranza delle persone si accontenta di restare con questa piccola curiosità. Il mago è colui che non si è accontentato al suo tempo e per scoprire il trucco ha imparato ad eseguirlo. In Emilia Romagna poi esiste una possibilità in più per chi vuole fare il prestigiatore perché il Club Illusionisti che dirigo ha

fondato l'unica scuola di magia in Italia. Si tratta di un corso molto serio, della durata di un anno, con il rilascio di un attestato al termine degli studi. Il corso è gratuito e aperto a tutti coloro siano pronti ad intraprendere un'attività seria e piuttosto impegnativa.

Forse serve anche una certa predisposizione, una abilità innata?
Non direi proprio. Certamente ci sono prestigiatori particolarmente abili e dotati, in particolare tra i manipolatori, ma non è necessaria alcuna predisposizione per diventare prestigiatori, è sufficiente l'esercizio. Quella che è indispensabile è la passione perché le mani veloci, da sole, non bastano di certo.

Chi sono gli artisti che si esibiranno a Villa Revedin?
Aprirà lo spettacolo Matteo Cucchi con un numero classico di manipolazione

che è una delle specialità più complesse dell'illusionismo. Dopo di lui Luigi Pasquini, vincitore del Trofeo Alberto Sitta di magia e illusionismo, si esibirà in un numero con le colombe. Elvin farà un numero parlato, l'unico della serata, una sorta di magia comica che coinvolge il pubblico. J. Jack è un altro manipolatore ma che si è specializzato in orologi, fa sparire e comparire il tempo. A chiudere la serata un numero di "grandi illusioni" (quali, ad esempio, il numero della donna segata in due) presentato da Norman, prestigiatore che ormai da molti anni ha saputo farsi apprezzare per la sua abilità.

Gianni Loria coordina la manifestazione che domani sera presenterà gli illusionisti



Nella foto accanto, J. Jack, il «mago degli orologi»; qui sopra, un altro «mago» con la sua «attrezzatura»



L'Arcivescovo, monsignor Caffarra, con Gianni Pelagalli, i volontari e gli sponsor della Festa di Ferragosto

Ferragosto, «a gonfie vele» la festa annuale

È iniziata ieri e prosegue oggi e domani a Villa Revedin la grande kermesse organizzata dal Seminario arcivescovile

Il digitale terrestre, la tv del futuro

Mauro Alberghini è il fondatore del Carrtee (Consorzio artigiani radio riparatori tecnici elettronici elettrodomestici), un consorzio nato trent'anni fa di antennisti specializzati che alla Festa di Ferragosto di quest'anno, assieme alla associazione "Comunicaree" coordina la mostra "Il digitale terrestre: la tv del futuro". «Si tratta - spiega Alberghini - insieme di una mostra e di un momento didattico di spiegazione per il pubblico riguardo alla tecnologia di trasmissione televisiva digitale terrestre, che entro il 2006 dovrebbe soppiantare completamente quella analogica. Mostriamo infatti alcuni "decoder" per la trasmissione del segnale digitale terrestre e faremo vedere come si montano e come appare l'immagine, la sua eccezionale qualità dovuta alla tipologia digitale del segnale. Avremo inoltre una completa "mappa" di Bologna e provincia che permetterà ad ognuno di sapere, a seconda del luogo di residenza, quali canali digitali terrestri può ricevere e quali no. Insisteremo anche sulla necessità della presenza di un tecnico qualificato per il montaggio di una antenna apposita, senza la quale la gran parte delle attuali abitazioni non riesce a ricevere il segnale». Alla mostra sarà anche distribuita una "brochure" nella quale viene data risposta a 40 quesiti tra i più comuni e importanti sul "digitale terrestre": ad esempio, se per usufruire del servizio occorre pagare un canone, se è necessario cambiare televisore o installare una parabola, cos'è esattamente un decoder, se con il digitale terrestre si possono utilizzare gli attuali videoregistratori, e così via. (C. U.)



Domani alle 18 la Messa dell'Arcivescovo per la solennità dell'Assunta. E poi mostre, spettacoli, sport, intrattenimento sotto l'abile «regia» di Gianni Pelagalli

DI CHIARA UNGUENDOLI

«**Q**uesta festa è nata dall'attenzione verso la persona umana, in particolare verso le persone meno fortunate: quei bolognesi che non potevano permettersi di andare in vacanza e ai quali il cardinal Lercaro decise di aprire il parco di Villa Revedin. Ora questa attenzione alla persona continua attraverso la vostra opera!». Con queste parole l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra si è rivolto, la sera di venerdì scorso, al folto gruppo di volontari che hanno allestito, come ogni anno sotto la guida di Gianni Pelagalli, la Festa di Ferragosto 2005 «una festa che si può considerare storica - ha sottolineato l'Arcivescovo - perché è la prima del secondo cinquantennio: e sono sicuro - ha aggiunto scherzosamente - che tra cinquant'anni voi sarete ancora qui, mentre io non ci sarò più!». I volontari, assieme ad una qualificata rappresentanza degli sponsor e al «padrone di casa», il rettore del Seminario Arcivescovile monsignor Stefano Scanabissi, hanno accolto monsignor Caffarra per accompagnarlo nella tradizionale visita «in anteprima» alle numerose mostre che anche quest'anno caratterizzano e impreziosiscono la festa. E nel suo saluto iniziale, l'Arcivescovo ha voluto ringraziare anzitutto proprio «questa meravigliosa squadra di volontari, che non si sono scoraggiati né per la fatica né per la pioggia: e ora il Signore sembra averli ricompensati con un miglioramento del tempo». Poi il ringraziamento anche

agli sponsor, «senza i quali questo evento non sarebbe neppure pensabile». Da parte sua Pelagalli ha sottolineato che «questa festa nasce anche dall'entusiasmo che lei, Eccellenza, ci sa trasmettere. Ed è una festa che è bella già prima che incominci, perché nel lavoro che facciamo insieme noi sperimentiamo un bene prezioso: la gratuità». Lo stesso Pelagalli ha poi guidato l'Arcivescovo nella visita alle mostre, che gli sono state illustrate dai singoli curatori. L'Arcivescovo si è mostrato interessato e ammirato da tutte: dalle splendide foto bolognesi di Stefano Monetti, che ha definito «vere opere d'arte», dai decoder del «digitale terrestre», sui quali ha chiesto di avere l'apposito dépliant, dai grandi trenini di Cesare Gaudenzi, «che piaceranno ai bambini, ma non solo a

loro». Ha ammirato il microfono con il quale Pio XI e Marconi inaugurarono le trasmissioni di Radio Vaticana e quello con cui iniziò la prima trasmissione radiofonica italiana, entrambi della mostra «Il Vittoriano a Villa Revedin», curata da Pelagalli. E si è intrattenuto in ricordi d'infanzia con Cesare Fantazzini, curatore della mostra «Acqua e fuoco», ammirando i numerosi oggetti utilizzati un tempo nelle campagne bolognesi e che ha riconosciuto come presenti anche nelle sue zone d'origine. «Ma la mostra centrale di questa festa - ha affermato alla fine - è quella su quella vera "città della carità" che è Villa Pallavicini, voluta da monsignor Salmi». «Speriamo - ha concluso, riferendosi al progetto relativo al «Villaggio della speranza» - di poterla presto ampliare secondo i suoi desideri».

Il programma

La Festa di Ferragosto, 51ª edizione, prosegue oggi e domani nel parco del Seminario Arcivescovile di Villa Revedin, dalle 9 alle 23. Momento centrale e culminante sarà la Messa che l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra celebrerà domani alle 18 in occasione della solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria. Concelebrerà con l'arcivescovo don Oreste Benzi. Sarà possibile assistere a spettacoli e visitare mostre, sempre ad ingresso gratuito. Stasera sul palcoscenico della festa - nel grande prato con 1500 posti a sedere - alle 21 la rivista musicale "Bein mo da bon?" della Compagnia dialettale bolognese Arrigo Lucchini; domani sera alla stessa ora il "Festival della magia" coordinato da Gianni Loria e Valentino Venturini del Club magico italiano. Sempre oggi alle 18.30 la 3ª edizione della "Corribologna" in collaborazione con Agio, A. S. Bologna Maratona, Gnarro Yet Mattei.

Giocattoli del '900, meraviglie «quasi vere»

Gli splendidi «pezzi» della collezione Gaudenzi

Una grande stazione ferroviaria di inizio '900, precisamente la stazione di Lipsia, in Germania; un altro ambiente ferroviario, con grandi treni e le stazioni di transito che costeggiano un porto con tre navi; una da guerra, un transatlantico e un battello a vapore a ruote; infine una stazione del 1850, con la riproduzione del primo treno tedesco, l'Adler del 1835, e sopra un dirigibile. Sono questi i tre splendidi «ambienti» che i visitatori della Festa di Ferragosto possono ammirare in

questi giorni a Villa Revedin, riprodotti da Cesare Gaudenzi con i giocattoli originali e perfettamente funzionanti (elettrici, a vapore e a molla) di fine '800-primi anni del '900 appartenenti alla sua grande collezione. Una passione, la sua, che risale a quando era ragazzino: «fin da quando avevo 12-13 anni (adesso ne ho 64) ho cominciato a collezionare cose vecchie - racconta - in particolare trenini. E non mi limitavo a raccogliergli, ma le ricostruivo e riparavo perché fossero perfettamente funzionanti. Da una trentina di anni, poi, ho cominciato a collezionare giocattoli di grandi dimensioni, anche qui in particolare treni e in particolare di una nota ditta tedesca di Göttingen.

Si tratta di "pezzi" le cui dimensioni vanno da un minimo di 30 centimetri a molti metri. Molti sono assai rari e anche costosi: erano giocattoli non certo per tutti, ma per famiglie facoltose, che spesso imprimevano il loro stemma sui giocattoli stessi. Una delle locomotive delle quali sono venute in possesso, ad esempio, ho calcolato che sarebbe costata, a suo tempo, l'equivalente di 21 milioni di lire!». Tutto questo materiale Gaudenzi lo conserva per ora nella sua casa-laboratorio bolognese, inventariato entro grandi scatoloni e solo in parte esposto: ma fra un anno aprirà un proprio spazio espositivo-museale e allora le sue «meraviglie» saranno interamente visibili a tutti.

Chiara Unguendoli



Sopra, uno degli «ambienti» creati da Cesare Gaudenzi alla Festa di Ferragosto con gli splendidi giocattoli di grandi dimensioni di fine '800-primi del '900 appartenenti alla sua collezione

Sotto, l'organizzatore della Festa di Ferragosto Gianni Pelagalli assieme ad Alfredo Amitrano, direttore della sede regionale Siae, davanti al manifesto della Festa, appeso nella sede



Si è spento domenica scorsa, dopo una lunga malattia, il canonico Orsi, parroco di Padulle. Nell'omelia funebre l'Arcivescovo ha sottolineato il suo abbandono fiducioso a Cristo

DI CARLO CAFFARRA *

Carissimi fratelli e sorelle, abbiamo ascoltato la parola di Dio che la Chiesa ci ha fatto meditare domenica scorsa, giorno in cui don Giuliano ha terminato la traversata ed è giunto al porto della vita eterna. Parola particolarmente adeguata per vivere nella fede questa celebrazione liturgica.

1. Gesù ha dato ordine al suo discepolo di portarsi «sull'altra sponda». Di lasciare cioè questo mondo, queste realtà visibili e corporali, perché provvisorie e giungere a quelle invisibili ed eterne (cfr 2 Cor 4, 18). Vengono alla mente le sante parole dell'Apostolo Paolo: «è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno» (2 Tim 4,6-8).

Don Giuliano ha combattuto la buona battaglia del Vangelo durante i suoi quarantun'anni di sacerdozio vissuti interamente nel ministero parrocchiale, di cui ben ventisette qui a Padulle. I discepoli del Signore ricevono l'ordine di portarsi sull'altra sponda, dopo essere stati saziati dal pane donato loro miracolosamente dal Signore. Così è stato per don Giuliano: nutrì il suo sacerdozio della celebrazione eucaristica, come mi disse durante l'ultima conversazione che avemmo, e così poté giungere all'altra sponda. Infatti la traversata è difficile «a causa del vento contrario», e se Gesù non fosse andato verso i discepoli e non fosse salito sulla loro barca, sarebbero naufragati. Non si può giungere all'altra riva se Gesù non sale sulla nostra barca e non ci accompagna nella nostra navigazione. La traversata infatti è difficile e agitata. Fu così anche per la «traversata» di don Giuliano. Egli venne infatti colpito da una terribile e inesorabile malattia che ne consumò in breve tempo il corpo. Egli mi confidò che viveva profondamente questa prova nella pace, anche se era qualche volta agitato dalle onde della paura e dello scoraggiamento. Ma egli compiva il gesto di Pietro: afferrarsi a Cristo.

Si, carissimi fratelli e sorelle, Cristo ha già vinto tutte le nostre paure, ha già dato ordine a tutte le nostre agitazioni di calmarsi. Vuole associare i suoi discepoli alla sua vittoria. «Egli che non cade, è sceso fino a te che sei caduto; si è abbassato e ti ha preso per mano. Con le sole tue forze non puoi alzarti. Stringi la mano di chi si è abbassato fino a te, affinché tu venga sollevato da chi è forte» (S. Agostino, *Enarr. In Ps. 95,7*).

Carissimi fratelli e sorelle, la vita e la sofferenza e la morte di don Giuliano alla luce della pagina evangelica ci donano un grande insegnamento. La traversata verso l'altra sponda è difficile. Come il Signore ha voluto che i suoi discepoli affrontassero le agitazioni del lago, così Egli permette che saliamo sulla barca delle tentazioni e delle difficoltà e tribolazioni di ogni genere. Poi



Lluís Borrassa, «S. Pietro cammina sulle acque», 1411-13

Don Giuliano ora è «in porto»



magistero on line

L'omelia dell'Arcivescovo nella Messa funebre che ha celebrato martedì scorso a Padulle per don Giuliano Orsi è riportata anche sul sito www.bologna.chiesacattolica.it

Gesù viene verso di noi e ci porta all'altra sponda. E viene «verso la fine della notte» per introdurci nel giorno senza tramonto.

2. Carissimi fedeli, quando ho visitato don Giuliano sabato scorso risuonavano dentro di me continuamente le parole di S. Paolo: «se anche il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno» (2 Cor 4,16). Sono rimasto impressionato dal disfaccimento cui il male aveva sottoposto il corpo di don Giuliano, ma nello stesso tempo non potevo non pensare che dentro a quel disfaccimento stava accadendo l'avvenimento del definitivo rinnovamento. Abbandonava il naviglio con cui si era fatto la traversata, perché ormai era giunto all'altra sponda, per sempre. E con questa sicura speranza che riprendiamo la celebrazione dei divini misteri.

* Arcivescovo di Bologna



la biografia

È scomparso domenica scorsa, all'età di 66 anni, don Giuliano Orsi, parroco di Padulle. Era nato a Bologna il 24 maggio 1939. Aveva compiuto gli studi superiori all'Istituto «Pier Crescenzi» dove si era diplomato ragioniere. Entrato in Seminario divenne sacerdote nella Metropolitana di S. Pietro in Bologna il 27 luglio 1964 per le mani del cardinal Lercaro. Fu cappellano a S. Girolamo dell'Arcovegno fino al 1968 quando gli furono affidate le parrocchie di Burzanella e Monte Acuto Ragazza. Nel 1972 divenne parroco di S. Maria in Strada ed infine nel 1978 divenne parroco di Padulle, carica che ha ricoperto fino alla morte. Canonico onorario del Capitolo di S. Giovanni Persiceto dal 2002. Già da tempo ammalato, si è spento nell'«Hospice» di Bentivoglio dopo un ricovero di alcune settimane. I funerali si sono svolti martedì pomeriggio a Padulle, celebrati dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra.

“Nutrì il suo sacerdozio della celebrazione eucaristica, e così poté arrivare all'altra sponda. Non si può arrivare all'altra riva se Gesù non sale sulla nostra barca e non ci accompagna nella navigazione. La traversata infatti è difficile”

Nuovi parroci. Don Ghelli a Croce del Biacco

DI MICHELE ZANNI

Don Milko Ghelli è stato nominato nuovo parroco di S. Giacomo della Croce del Biacco. Lo abbiamo incontrato e ci ha raccontato impressioni, progetti e speranze. Don Milko, come ha vissuto questa nomina?

Un po' l'attendevo, 8 anni di esperienza in parrocchie di montagna permettono di assumere la cura pastorale di



una comunità un po' più grande e un po' diversa. Vado nella nuova parrocchia come amico per conoscere le persone e provarne a condividere gioie e dolori, come padre e pastore per celebrare per loro e con loro i Santi Misteri e così conoscere e seguire Gesù Cristo. In questo senso credo vada interpretata sia tutta la vita della comunità cristiana al proprio interno e nella sua missione verso il mondo, sia la vita del singolo discepolo del Signore.

Ricostruiamo la sua storia prima di questa nomina...

Sono stato ordinato nel 1993, sono stato cappellano a Renazzo, nel centese, per 4 anni, poi, nel novembre del 1997, sono diventato parroco a Montefredente e Qualto mentre nel 2002 sono diventato parroco anche a Pian del Voglio.

E quali sono stati gli eventi che maggiormente hanno segnato il suo percorso fino ad oggi?

Per me la cosa più importante è sempre stato il rapporto con i giovani. Perché il «terreno» giovanile è un terreno che non si è mai curato abbastanza; è un terreno che «non sta fermo» e che va coltivato con costanza e continuità. Una delle gioie più grandi è stata quella di accompagnare in seminario un giovane, un ragazzo della parrocchia che ha riconosciuto la sua vocazione. Questo per me è stato un regalo molto bello. Ma sono tanti i momenti intensi che dovrei ricordare: il pellegrinaggio in Israele, le missioni, i pellegrinaggi a Roma e a

Lourdes o, lo scorso anno, la visita della Madonna di Loreto.

Dalla montagna alla città, da piccole comunità a realtà di ben altre dimensioni. Come sta vivendo questo cambiamento? Beh, per me è una sorta di «ritorno a casa», perché io sono nato al quartiere Fossolo. Da un lato sono molto contento, nello stesso tempo però la cosa mi spaventa un po'. Si tratta di una parrocchia grande, con oltre 4.000 abitanti, con realtà molto diverse che la contraddistinguono: sul territorio parrocchiale c'è la moschea di Bologna e il numero di musulmani è più in generale di extracomunitari è piuttosto elevato. È una parrocchia molto estesa, con molte possibilità e potenzialità da fare emergere, a partire dalle famiglie giovani che sono numerose.

Ha avuto modo, in precedenza, di conoscere qualche movimento ecclesiale, crede potrebbero esserle di aiuto nella sua pastorale?

Io tutto il bene che può venire da Dio lo prendo. Nelle parrocchie in cui sono stato non c'era alcuna presenza di questo tipo, ma sono pronto ad accogliere tutto quello che viene dallo Spirito Santo, dopo averlo vagliato.

In chiusura, quale l'augurio per la sua nuova missione?

Io credo che la cosa più importante, quello che davvero posso augurarmi, sia che noi, io e i parrocchiani, camminiamo insieme dietro al Signore. Questa è una parrocchia che, anche per la presenza di una così vasta comunità musulmana, ha bisogno di carità ma, soprattutto, di verità. Dovremo puntare moltissimo sull'annuncio.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 16.30 a s. Maria Assunta di Casola de' Bagni celebra la Messa in occasione del restauro della chiesa parrocchiale

DOMANI

Alle 11 celebra la Messa al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus». Alle 18 presiede l'Eucaristia a Villa Revedin per la Solennità di Maria Assunta.

DA MARTEDÌ 16 A DOMENICA 21 AGOSTO

A Colonia (Germania) partecipa alla Giornata Mondiale della Gioventù

guidando una delegazione di circa 1400 giovani bolognesi.

MERCOLEDÌ 24 AGOSTO

Al Meeting di Comunione e Liberazione a Rimini alle 17 tiene una conferenza dal titolo «La libertà liberata».

DOMENICA 28 AGOSTO

Alle 9.30 al Seminario Arcivescovile guida un incontro e celebra la Messa per i Diaconi Permanenti.

Alle 16 a Monzuno celebra la Messa nel corso della quale istituisce Lettore un parrochiano.

Per sapere «Come si fa un Santo»

È da poco tempo in libreria il nuovo libro del cardinal José Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, a cura di Saverio Gaeta, caporedattore del settimanale «Famiglia Cristiana». Attraverso ricordi personali, aneddoti e curiosità Saraiva Martins svela come e perché un cristiano viene elevato agli onori degli altari, quanto tempo occorre, e quali virtù e miracoli sono necessari. «Come si fa un Santo» è questo il titolo del volume edito da Piemme, che raccoglie l'esperienza di un Cardinale che negli ultimi sette anni ha portato a compimento le pratiche di quasi la metà dei 1345 beati e 483 santi proclamati durante gli oltre 26 anni di Pontificato di Giovanni Paolo II. Per avere un'idea delle tematiche affrontate in un campo così delicato è utile scorrere i titoli dei capitoli: La sfida dei santi, Un pastore in Vaticano, Fabbrica di Santi o cucina di modelli?, Nei miracoli il sigillo di Dio. Giovanni XXIII, Madre Teresa, Padre Pio: sono solo alcuni dei Santi e Beati di questi ultimi anni e su cui si è lavorato nella Congregazione diretta da Saraiva Martins. Le domande del giornalista di «Famiglia Cristiana» scandiscono un agile volume in cui trovano risposta le curiosità e gli interrogativi sulle figure più care alla devozione popolare, ma anche su quelle meno note e familiari. (L.T.)





A Cento si celebra la Vergine della Rocca

Il Santuario della Beata Vergine della Rocca di Cento, nella solennità dell'Assunzione di Maria al cielo, onora la Venerata Immagine della Madonna «Salute degli Infermi». L'immagine eseguita in affresco su muro poco prima del 1460 in una stanzetta a protezione del corpo di guardia del castello della Rocca di Cento fu oltraggiata con uno sfregio da parte di un soldato. La Vergine Santissima faceva tante grazie, ma quella principale che fa tuttora è quella di formare aggregazione, creare gruppi di preghiera che avessero il coraggio di varcare quel ponte levatoio dove era custodita, ed entrare in quella stanza per pregare. Da quel luogo duro che era la Rocca, segno di guerra, di violenza, ne è uscito un ruscello di pace, un ruscello di vita che ancora oggi irriga di protezione e di grazie coloro che a Lei ricorrono. Dopo i fastosi festeggiamenti dello scorso anno, in occasione del Bicentenario della Traslazione dell'Immagine, anche quest'anno, come da centenaria tradizione, il 15 agosto vedrà affluire al Santuario migliaia di fedeli per la festa che culminerà con la solenne processione per le vie cittadine alle ore 21. Oggi alle ore 17.30 il canto dei Primi Vespri e dopo la recita del Santo Rosario, la Messa vespertina della vigilia presieduta dal predicatore Padre Paolo Berti cappuccino. Domani, 15 agosto, le Messe alle ore 7.30 - 9 - 10.30 - 12 e 18.30. La Messa delle 10.30 sarà concelebrata e presieduta dal nuovo Ministro Provinciale Padre Paolo Grasselli. Alle 17.30 la benedizione dei bambini ed alle 20.30 il canto dei Secondi Vespri. Seguirà la processione per le vie cittadine.

Aldo Govoni



La Madonna della Rocca



le sale della comunità

a cura dell'ACEC - Emilia Romagna
TIVOLI (Arena)
 v. Massarenti 418
 051.532417

Le crociate
Ore 21

S. G. IN PERSICETO (Fanin arena)
 p.zza Garibaldi 3/c
 051.821388

Star wars III
Ore 21

Tutte le altre sale parrocchiali sono in chiusura estiva



Dal film «Star wars»



appuntamento per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it



mosaico

riviste

MAGNIFICAT. È uscito il numero 39 (luglio-settembre) di «Magnificat», periodico dell'Unione Servo di Dio Giuseppe Codicé e delle Visitandine dell'Immacolata. Si tratta del calendario 2006, il quale riporta ogni giorno dell'anno un pensiero del Servo di Dio don Giuseppe Codicé. Sono inoltre ricordati gli ultimi appuntamenti dell'Unione per l'anno 2005 e come «Invito alla lettura» vengono proposti i libri del nuovo Papa Benedetto XVI.

«**RALLEGRATEVI.**» Anche le Carmelitane delle Grazie hanno pubblicato come calendario il numero estivo del loro periodico trimestrale, «Rallegratevi». Esso contiene un articolo di Alessandro Albertazzi sui Santuari della diocesi di Bologna, dei quali sono riprodotte all'interno tutte le foto. All'inizio, una preghiera e la vita della Serva di Dio Maria Maddalena Mazzoni Sangiorgi, fondatrice delle Carmelitane delle Grazie, della quale ogni mese è riprodotto un pensiero.

trasmissioni

RADIO MARIA. Venerdì 19 agosto Radio Maria trasmetterà le celebrazioni feriali del mattino (dalle 7.30 alle 8.40) dalla chiesa parrocchiale di S. Biagio di Castel di Casio.

concerti

ORGANO. Domani alle 21, per la rassegna «Itinerari organistici dell'Appennino bolognese», Irene De Ruvo si esibirà in un concerto per organo presso la chiesa sussidiaria di San Michele Arcangelo di Brigola (Monzuno). Musiche di Cavazzoni, Trabaci, Kerll, Muffat.

SUONI DELL'APPENNINO.

Martedì 16 agosto a Camugnano (località Guzzano), alle 21, Roberto Noferini al violino e Denis Zardi al pianoforte presentano «L'estremo Ottocento europeo», con musiche di Grieg, Brahms, Chusson e Ravel.



Brahms

PIANOFORTE.

«Sogno di una notte di mezza estate» è il titolo del concerto scenico per duo pianistico e voce recitante che si svolgerà mercoledì 17 agosto, alle 21, presso l'osservatorio astronomico di Loiano. Interpreti

Lorenzo Menicucci, voce recitante, Rossella Spinosa e Alessandro Calcagnile al pianoforte. Musiche di F. B. Mendelssohn; letture, poesie e riflessioni tratte dal repertorio letterario romantico sull'astronomia.



Mendelssohn

ALKEMIA SPAGNOLA. Mercoledì 17 agosto alle 21.30 il Duo Paola Matarrese e Folia Flamenca si esibirà presso il Chiostro Olivetano di S. Michele ad Alpes, Monghidoro.

OTTONI. Per la rassegna «Suoni dell'Appennino», giovedì 18 agosto alle ore 21, il Quintetto di Ottoni Made in Brass presenta «Il dixie». Il concerto si svolgerà in piazza Nanni Levera, a Castel d'Aiano.

MONZUNO. Sabato 20 agosto «Suoni dell'Appennino» presenta «Passeggiando per Broadway», con il soprano Claudia Garavini, al clarinetto Luca Troiani e Walter Proni al pianoforte. Il concerto avrà inizio alle 21 a Monzuno, località Le Croci. Saranno presentate musiche di Gerswhin, The Platters, Chaplin, Kaempfert, Bernstein, Jarre, Fain, Brown, G. Miller, Loewe, C. Porter, Arle, Kander.



George Gerswhin

OZZANO. La sezione di Ozzano dell'Emilia dell'Istituto nazionale per studio e il controllo dei tumori e delle malattie ambientali «B. Ramazzini» invita ad «Agosto con noi»: tutte le sere ad Ozzano in viale 2 giugno grandi spettacoli e stand gastronomico a scopo benefico il cui ricavato sarà interamente devoluto per la costruzione del Centro oncologico polivalente ad Ozzano.

Celebrazioni mariane e patronali

CASTELLUCCIO in Comune di Porretta Terme, la Vergine patrona, venerata con il titolo di Santa Maria Assunta, verrà festeggiata domani. Il programma religioso prevede la celebrazione della Messa alle 11 a cui seguirà la processione lungo le vie del paese. Ai momenti di preghiera si affiancheranno, nella giornata odierna, anche diverse iniziative folcloristiche, organizzate dalla Pro Loco, con stand gastronomici e giochi. Inoltre la parrocchia organizzerà anche la consueta pesca di beneficenza. A **SCASCOLI** venerdì prossimo la festa inizierà alle 19.30 con le confessioni, i Vespri e la celebrazione della Messa dedicata ai parroci defunti. Domenica prossima la Messa sarà alle 10.15 ed il Rosario con la processione e la benedizione finale alle 15.30. «La nostra festa è dedicata a San Vincenzo Ferrer - riferisce il parroco don Gabriele Stefani - grande predicatore domenicano spagnolo, molto venerato in queste zone in quanto protettore della campagna e dei campi. La festa a Scascoli è stata istituita intorno al 1600 quando una spaventosa grandinata distrusse tutti i raccolti. Allora la gente invocò la protezione del Santo, che ancora oggi si ricorda con la celebrazione di questa festa». A partire da venerdì vi sarà anche la tradizionale festa del paese, con stand gastronomici, musica per i giovani venerdì sera e concerto musicale per gli adulti la domenica alle 21.

isola Montagnola



Agosto, spazio alla solidarietà

Numerose novità in agosto per l'Estate Ragazzi in Montagnola: tra le attività che vedranno coinvolti i ragazzi, un telegiornale per raccontare scherzosamente ciò che accade nel parco, un laboratorio teatrale volto alla realizzazione di sketch comici, grandi giochi a tema nel solco dell'ambientazione «Un sì a regola d'arte» dell'Estate Ragazzi di quest'anno e tornei sportivi per tutte le età. Completerà il tutto un originale angolo di manualità e solidarietà, all'interno del quale i ragazzi realizzeranno piccoli lavoretti il cui ricavato verrà devoluto in beneficenza, per la precisione alla comunità di ragazzi brasiliani con cui il centro in Montagnola si è gemellato il mese scorso. È ancora possibile iscriversi telefonando allo 051.4228708, visitando il sito www.isolamontagnola.it o recandosi di persona presso l'ufficio nel parco (lunedì-venerdì ore 14-19).



S. Vincenzo Ferrer

Feste parrocchiali in montagna

A **CAMPEGGIO** in Comune di Monghidoro la comunità celebrerà oggi la «Festa del Campanile» con la Messa alle 10. Questa notte, intanto, un gruppo di fedeli, come ogni anno, è partito alle prime luci dell'alba per un pellegrinaggio a piedi fino al Santuario della Madonna di Boccadioro, dove arriverà alle 12 per celebrare insieme la Messa e poi pranzare, come è tradizione, con pasta e fagioli. «È un'occasione per stare insieme tra noi e con il Signore - riferisce il parroco don Alfonso Naldi - in occasione di una festa molto sentita dalla popolazione locale». Domani verrà celebrata la Messa alle 10. In occasione della festa vi saranno poi gli stand gastronomici, la pesca e la musica. A **FRASSINETA**, l'ultima parrocchia bolognese prima del confine con la Toscana, domenica prossima verrà celebrata la Messa solenne alle 9 a cui seguirà la processione per le vie del paese con l'immagine della Madonna. Secondo la tradizione locale questo momento viene comunemente definito «La Festa dei cagarelli», in ricordo di quando la gente del luogo era dedicata alla pastorizia. Vi saranno momenti d'intrattenimento per bambini e stand gastronomici. Nel corso della festa verrà anche presentato un volume, pubblicato recentemente, sulla storia e sulle tradizioni locali della frazione e del territorio limitrofo.

Tutte le celebrazioni per la solennità dell'Assunta



La chiesa di Riola

In molte parrocchie la solennità dell'Assunta, che si celebra domani, assume la veste di festa patronale e paesana. Nella parrocchia di **MADONNA DEL LATO** a Castel San Pietro la festa inizierà oggi con la Messa alle 9 e la recita del Rosario alle 18.15. Domani, dopo la Messa ed il Rosario negli stessi orari, Messa solenne alle 19 e di seguito processione per le vie del paese. Alle 12 il pranzo, alle 15 la gara di briscola, e per tutto il pomeriggio e la serata vi sarà il mercatino allestito dai ragazzi, con lo stand gastronomico. La Festa dell'Assunta viene celebrata anche in alcune parrocchie del Comune di **GRANAGLIONE**, ed esattamente alla Venturina con la Messa Solenne alle 10.15 ed al Santuario di Calvigi con le Messe alle 9.30 ed alle 11.30, a cui seguirà la Messa alle 16 con la processione e la benedizione nel piazzale antistante. Seguirà un momento di fraternità fra i fedeli. A **MONGHIDORO** l'Assunta è la patrona della parrocchia. Alle 16.30 si svolge la processione, molto partecipata, con l'immagine della Madonna, eseguita su rame dal Calvi, detto il Sordino; alle 17 la Messa. Seguiranno varie attrattive che si concluderanno con l'estrazione dei premi della lotteria e lo spettacolo pirotecnico. Nella parrocchia di **CASTEL D'AIANO** le Messe saranno alle 9.30 ed alle 11.30. Alle 17 Rosario e processione attorno alla piazza, a cui seguirà un momento conviviale. Anche la parrocchia di **MERLANO** (Savigno) celebrerà l'Assunta con il Rosario alle 17.30, la Messa solenne alle 18 e la processione con l'immagine di Maria alle 19. «La festa parrocchiale è molto sentita dalla popolazione - riferisce il parroco don Augusto Modena - dopo le iniziative liturgiche seguirà un rinfresco alle 19.30 a base di tigelle e crescentine». A **S. MARIA VILLIANA** in Comune di Gaggio Montano la Vergine verrà portata in processione alle 16, ed anche qui sarà festa per tutto il giorno con la banda, la pesca di beneficenza e la cena. Domenica prossima la festa si sposterà nell'ex parrocchia di Affrico. A **RIOLA** la festa in onore della patrona inizierà oggi alle 20.30 con la prima Messa al cimitero, a cui seguirà la processione con la recita del Rosario fino alla chiesa dove vi sarà un breve momento di preghiera. «Partiamo dal cimitero perché Maria è la nostra fede nella risurrezione - spiega il parroco don Fabio Betti - Ella, già assunta in cielo, ci guida a contemplare la gloria di Dio». Domani le Messe saranno alle 8 ed alle 11. Alle 16 benedizione dei bambini, ed alle 20.30 i Vespri e la processione lungo le strade del paese. Al pomeriggio ed alla sera giochi, concerto della banda musicale e fuochi d'artificio. Martedì la giornata sarà dedicata agli anziani ed ai malati, con la Messa alle 10.30 e il sacramento dell'Unzione degli infermi. In serata momento di convivialità e spettacolo di musica dal vivo. A **TIGNANO** in Comune di Sasso Marconi questa sera alle 20 processione dall'Oratorio di S. Maria fino alla chiesa parrocchiale. Poi apertura dello stand gastronomico, concerto della banda musicale e l'accensione dei falò. Domani Messa solenne alle 10. A **TOLÈ** il parroco don Luigi Carraro celebrerà la ricorrenza dell'Assunta con la Messa alle 11, a cui seguirà alle 20.30 la recita del Rosario e la processione con la banda. La festa sarà anche allietata dagli stand della locale Proloco. «È il cuore del nostro periodo estivo - spiega il parroco - la Festa dell'Assunta è molto importante per la nostra parrocchia e vi partecipano ogni anno molti abitanti e villeggianti».

Un'estate piena di feste e sagre

Tante sono le feste organizzate dalle parrocchie in questi mesi estivi. **LIANO.** La comunità celebrerà mercoledì la Festa di San Mamante, preceduta da un triduo di preghiera alle 18.30 con i Vespri e di seguito con la preghiera di San Mamante, oggi guidati dal parroco monsignor Silvano Cattani, domani e martedì dal diacono Valerio Vecchi. Mercoledì le Messe saranno alle 11.15 ed alle 17, quest'ultima celebrata dal Vicario Episcopale Can. Oreste Leonardi, delegato alla Basilica di San Petronio. Seguirà poi la processione e la benedizione sul piazzale della chiesa. Nel pomeriggio torneo di biliardino, grande pesca a favore delle opere parrocchiali, stand gastronomico e concerto di violino ed organi alle 21.

GRANAGLIONE. Il prossimo fine settimana le parrocchie del Comune fanno festa. In onore di San Rocco martedì prossimo vi sarà una processione particolare, che si svolgerà nel bosco sopra la chiesa parrocchiale del capoluogo. La Messa delle 16 verrà celebrata nella radura dove vi è la tettoia e da lì partirà la processione con la statua del Santo, che si snoderà lungo la mulattiera fino ad una cappellina poco distante per poi tornare indietro. Poi sulla radura la festa continuerà con varie attività per i bambini (canti, giochi e balli) e con il buffet. A Molino del Pallone, invece, sabato prossimo si celebrerà la Festa dell'Immacolata con alle 20 la Messa e la processione per le vie del paese, per l'occasione addobbato con le luminarie. Domenica, invece, sarà la chiesa di Pieve di Borgo Capanne a celebrare la Festa di San Felice con la Messa alle 16 e la processione alla Piana di San Felice. Seguirà poi la grande festa paesana. **RASORA.** Martedì si celebrerà la Festa di San Rocco nell'ex parrocchia a Castiglione dei Pepoli, con la Messa alle 9.30. Nel pomeriggio vi sarà la recita dei Vespri alle 16.30 ed a seguire la processione per le vie del paese con la statua del Santo. «Sto completando in questo periodo le benedizioni pasquali - racconta il parroco padre Fortunato Zambetti - in quanto la maggioranza dei fedeli vengono qui solo per il periodo estivo. Faccio quindi le benedizioni nelle case di coloro che sono originari del posto ma che vivono altrove e che tornano per le vacanze».

VILLA D'AIANO. Si celebrerà la prossima domenica la festa della Madonna delle Grazie. Si inizierà domani alle 18.30 con la mini-camminata dall'Oratorio dei Cerretti fino alla chiesa parrocchiale, dove verrà inaugurato il campo da calcetto. Martedì vi sarà invece la gara di briscola a 32 coppie, con ricchi premi per tutti. «La devozione mariana è molto sentita - riferisce il parroco don Paolo Bosi - la Madonna è infatti la patrona sia di Castel D'Aiano dove viene festeggiata il 15 agosto, sia di Villa D'Aiano dove è celebrata la settimana successiva». Domenica infatti la Messa solenne sarà alle 11, poi alle 17.30 vi sarà la processione lungo le vie del paese. Durante tutta la giornata vi sarà un mercatino a cura della Pro Loco, mentre nei locali parrocchiali sarà possibile visitare una mostra mercato il cui ricavato andrà alle missioni. Vi sarà inoltre la pesca di beneficenza ed alle 23 un grande spettacolo pirotecnico.

PIAN DEL VOGLIO. Oggi la Messa solenne sarà alle 10 ed alle 16.30 vi sarà il Vespri e la processione in onore di San Luigi, a cui è dedicata anche la sagra paesana con musica e stand gastronomici.

MONTEFREDEnte. Nel paese in Comune di San Benedetto Val di Sambro, mercoledì vi sarà la liturgia penitenziale alle 20.30 in preparazione della festa popolare di domenica prossima, che vedrà la Messa solenne alle 11.30 ed il Vespri e processione alle 16.30, a cui seguirà la festa popolare del paese. «Sarà una preziosa occasione - riferisce il parroco don Milko Ghelli, che dopo l'estate si trasferirà nella nuova parrocchia di Croce del Biacco - per salutare tutti i parrocchiani e fedeli e per ringraziarli del loro impegno».



La chiesa di Liano



Chiesa di Pian del Voglio